

perire, durante la notte, in paraggi che dopo tre secoli di osservazione e di esperienza i navigatori non si fidano di frequentare, se non con le più grandi cautele. Osservazione che non ho incontrata in alcuno storico, e che vivamente mi toccò navigando in quelle acque (1). »

Ciò nonostante Cristoforo Colombo entrò risolutamente fra il gruppo delle Lucaie, ove i pericoli sono tanti quante le isole che lo compongono; vi discorse in tutti i modi e per tutti i lati, ed uscì del pericoloso laberinto senza il minimo danno. E durante questa prima esplorazione scoprì le due più grandi delle Antille: opime contrade dell'Atlantico, in vicinanza della grande corrente equatoriale, quasi sentinelle avanzate del Nuovo Mondo.

Ma non solamente la Provvidenza, dileguando ogni ostacolo, aveva menato felicemente il suo Messaggero alla fine del suo viaggio, sì ancora gli aveva tracciata la miglior via da seguire; quella che tengono anche oggidì i capitani di mare meglio sperimentati. In verità, furono continui venti favorevoli: onde, non ostante le differenze de' climi, delle temperature e del regime, l'AMBASCIATORE DI DIO non perdè un solo di quelli che l'accompagnavano, nè ebbe alcun malato ne' tre equipaggi: anzi un marinaio, partito di Spagna in pessimo stato di salute, si sentì pienamente risanato, tocco che ebbero la terra.

Cristoforo Colombo aveva dunque conseguito il fine della sua intrapresa: chè avvenirsi nelle Antille, valeva quanto scoprire il Nuovo Mondo; non essendo la scoperta del Con-

(1) ESMÉNARD, *La Navigation*, tom. I, p. 218; 1805.

tinente che una necessaria conseguenza della prima spedizione. Nella quale navigazione tutto avvenne felicemente: prodigio della grazia, che visibilmente si appalesava. E perchè non ne potesse nascere dubbio di sorta, il medesimo celeste favore, ch'erasi manifestato nella meravigliosa combinazione di tante propizie circostanze nell'andare, si mostrò anche meglio nelle manovre di mare, ne' pericoli dell'atmosfera e tra la perfidia degli uomini, che accompagnarono il ritorno.

VI.

Conciossiachè la riuscita del Colombo che aveva colpito di stupore gli ufficiali, dipoi ne punse vivamente l'orgoglio, che non tardò ad ingelosire di tanta gloria. Onde i tre capitani Pinzon, che per dignità gli erano più da presso, per invidia se ne allontanarono. Ed avvegnachè gli equipaggi delle tre caravelle, tutta gente di Palos, o de' dintorni, fossero loro naturalmente attaccati, cominciarono mostrarsi arroganti, altezzosi, e con piglio e parlari insolenti mostrargli il loro disprezzo; mentre il maggiore di quelli osò sin di apertamente abbandonarlo, tentando una spedizione a proprio conto: che era aperta ribellione.

Inoltre, pochi dì appresso un'aperta disobbedienza agli ordini di lui faceva rompere la sua caravella negli scogli. E quando, sentito il colpo, comandò che a sollevare la *Santa Maria* movessero a gittare un'ancora alquanto in largo dietro la prora, cotesti sciagurati, invece di eseguire prontamente la manovra, si allontanarono a gran corsa nella

scialuppa, sì cagionando irreparabilmente la perdita del naviglio! Onde il Colombo fu costretto ripararsi su la piccola *Nina*, comandata dal fratello del suo nemico.

VII.

Ma non furono questi che i preludi di più gravi contrarietà, che tolsero a succedersi in modo strano, per mettere nuovamente a prova l'eroica sua virtù. Imperocchè dal momento ch'ebbe ordinato il ritorno, i venti si fecero contrari: onde fu mestieri sostenere una continua lotta, e avanzare penosamente a ritroso del mare, che lo respingeva indietro in maniera veramente paurosa. Sicchè dopo tre di convenne chiudere una vena d'acqua apertasi nella stiva della *Nina*, e poco dopo ritornare indietro per difetto di viveri. Se non che il vento contrario ridusse alla sua vista il naviglio disertore, che parimente faceva molt'acqua, e racconciarlo tornava impossibile. Nè il pericolo era minore, si rimanesse o partisse. Tuttavia il Colombo ripigliò tranquillo la sua via, sperando che Colui, il quale nella sua bontà lo aveva condotto, nella sua misericordia si degnerebbe tornarlo in Europa (1). E per verità il mare apparve alquanto quieto: ma ciò fu per pochi istanti, fattosi il cielo nuovamente oscuro e minaccioso. Terribili colpi di vento succedevansi gli uni agli altri: indizio certo della bufera che venivasi disponendo. La quale finalmente scoppiò tre-

(1) « Pero no obstante la mucha agua que las carabellas Nacian, confia en Nuestro Señor que le trujò, le tornara por su piedad y misericordia. » JOURNAL DE COLOMB. Lundi, 14 janvier 1493.

mendissima, e si prolungò per modo da parere permanente; il che pose il disordine negli equipaggi, che n'erano come fuori di se stessi. Intanto la violenza dell'uragano trasportò lontana la *Pinta*, che disparì fra mezzo alle tenebre; e il ritorno del dì non fece che accrescere il terrore, mostrando il terribile sconvolgimento delle onde, e trovandosi il Colombo di nuovo solo su la piccola *Niña* in mezzo agli abissi dell'Oceano.

Sicchè nulla più sperando dall'arte nautica, e divenuta inutile ogni operazione, invitò i suoi a volgersi con un voto al cielo, e messo a sorte chi dovesse adempirlo, questa cadde sopra di lui. Se non che dopo il mezzodì addivenuto il pericolo più stretto, se ne aggiunse un secondo, e parimente la sorte designò lui a compierlo. Ma sempre più imperversando la tempesta, ne fecero un terzo collettivo, che fu di recarsi tutti a piè nudi e coperti della sola camicia alla chiesa di Nostra Signora, nella prima terra alla quale lor fosse dato di approdare: onde anche in questo il Colombo doveva essere a capo di tutti gli altri. Intanto, per l'esaurimento dei viveri e dell'acqua e il difetto di zavorra, la *Niña* soverchiamente alleggerita, veniva paurosamente sollevata su le cime dell'onde, girando in tutti i versi come perduta. E allora il Colombo, veduto inevitabile il naufragio, scrisse rapidamente il racconto della sua scoperta, e ben chiuso per ogni lato di cera, lo affidò dentro di un barile al mare, sperando che l'onde lo trasportassero alle spiagge d'Europa.

Ma il venerdì 4 febbraio, come volle la divina Bontà, intravvidero da lontano attraverso lo sconvolgimento del-

l'acque una terra, che i piloti credettero fosse la Castiglia: il Colombo però ne li sgannò, lor annunziando le Azzorre; e in effetti era l'isola di Santa Maria, la più meridionale di quel gruppo, la quale apparteneva al Portogallo, dove aspettavolo vigilante la vendetta di Giovanni II. Infatti scortolo que' che n'avevano il governo, anzichè soccorrerlo, tentarono di catturarlo, e sì seppellirlo in una perpetua prigione: e non riusciti nell'insidia, si adoperarono che arrenasse la sua caravella, ond'egli fu costretto di cercare riparo dall'umana iniquità in mezzo a' furori della tempesta. E in verità, il vento che da qualche dì era paruto abbonacciarsi, ricominciò infuriare con maggior violenza, sicchè d'un colpo fece in brani tutte le vele della *Niña*, che parve disparire; e l'equipaggio fece un quarto voto, del quale la sorte affidò di nuovo l'adempimento al Colombo.

Nè tanto bastò: chè la sera dello stesso giorno, la procella raddoppiando di furore, volle come tentare sino agli estremi la fede del Messaggero del Vangelo; alla quale invano si adoperò di resistere, violentemente trascinato verso la spiaggia ostile del Portogallo, dove lo aspettava la collera di re Giovanni e il pericolo del coltello. Ed egli il vedeva e sapeva: ma gli era impossibile ritrarne il malagurato naviglio, il quale venne difatti gittato in mezzo agli scogli coperti dalla schiuma del mare. Chi lo salverà? Sì certo era il naufragio, che gli abitanti di Cascaës, vicino l'imboccatura del Tago, veduto il misero legno irreparabilmente perduto, corsero alla chiesa ad accendervi de' ceri e cominciar le preghiere degli agonizzanti, senza nè anche

tentar di soccorrerlo, essendo impossibile. Se non che l'occhio del Signore seguitava il suo Messo in mezzo a quegli sconvolgimenti dell'abisso, ricondotto miracolosamente in Europa, non certo per abbandonarlo nelle mani de'suoi nemici!

E così Giovanni II, all'istante mutato sentimento verso di lui, quanto prima l'odiava, tant'ora se ne sentì compreso d'alta ammirazione, onde il volle ad ogni costo suo ospite fra gli onori della Corte. E propostogli da'suoi consiglieri, col pretesto del nazionale interesse, or che sì propizia n'era l'occasione, di farlo perire, respinse sdegnato l'abominevole tentazione, facendosi difensore dell'Uomo sì visibilmente protetto dalla Provvidenza del cielo; per che comandò fosse rimandato co' più grandi onori.

VIII.

Rientrato il Colombo in Ispagna su quella stessa misera caravella tutta sdrucita, la prima cosa ch'egli fece, fu di recarsi processionalmente alla chiesa, a ringraziare Iddio che con tanto visibile protezione l'avesse salvato; adempiendo di poi a tutti i voti che la sorte con misteriosa predilezione aveva a lui affidati: e dopo ciò andette a racchiudersi in una cella del diletto convento della Rabida, ove riposandosi delle sostenute fatiche nell'osservanza della Regola del Serafico Istituto, propose ai suoi Monarchi di chiedere ed ottenere dal Sommo Pontefice una Bolla, che conferisse autorità alla Spagna di recare la luce

del Vangelo e dell'incivilimento in tutte le contrade che gli avverrebbe di scoprire. E là, dentro quelle sante mura, mosso da interiore virtù, pensò a prevenire i gravi conflitti che potrebbero avverarsi tra la Castiglia e il Portogallo rispetto al possedimento della discoperta già compita, e quelli che seguirebbero appresso, segnando sulla carta del Globo ancora inesplorato la famosa linea di partizione, che dipoi la Santa Sede riconobbe e propose come dettato di suprema ispirazione: e i fatti per verità mostrarono ch'ella non s'era punto ingannata.

Movendo quindi da Palos a Barcellona, il suo viaggio fu un vero trionfo: immense moltitudini ansiose di vederlo e salutarlo; le quali nel loro entusiasmo mostravano quasi un infuso intendimento del mirabile fatto, ch'era l'operata scoperta compita, e di quel che ne seguirebbe ne' secoli appresso sino al più lontano avvenire. Commovimento, che si ripeté come eco immenso in tutto il Cattolicismo, onde tutti i popoli affettuosamente inchinandoglisi, lo salutarono Rivelatore dell'integrezza della terrestre creazione, e araldo del Vangelo di là da' mari insino agli ultimi confini della terra!

Maravigliosamente improntato del carattere cattolico di sua missione fu cotesto trionfo! Imperocchè dinanzi al reale stendardo, tramutato in religiosa insegna, nella quale si vedeva il Salvatore in Croce, tornato testè dall'altra banda del MAR TENEBROSO, l'AMBASCIATOR DI DIO facendo la narrazione del suo viaggio ed esponendo lo scopo essenzialmente evangelico della sua scoperta, toccò così al vero il sentimento cristiano di quelle genti, che irresistibilmente

tutti caddero in ginocchio, dapprima il Re e la Regina co' Grandi della loro Corte, che ad alta voce con lagrime di gratitudine tolsero a ringraziar Dio di tanto favore concesso al suo Servo, intonando il *Tedeum*; e di poi tutto il popolo, rispondendovi con voce immensa, in tale commovimento di tutti i cuori, che a testimonianza d'un Vescovo dell'India, le anime pie ne gustarono come un anticipato saggio del Paradiso! E sì l'impresa augurata in nome di Cristo, compivasi con un inno altissimo alla sua gloria!

Nè altro cercava l'AMBASCIATORE DI DIO: il quale tornando da quel portentoso viaggio, lungi di affrettarsi a ricevere le festive accoglienze de' suoi Monarchi fra l'ammirazione della Corte, e mostrarsi alle popolazioni per esserne esaltato, andava invece a nascondere la sua gloria nella solitudine del chiostro, quivi ritemprando l'anima nell'amore del suo Dio, e sciogliendola in affetti di gratitudine al suo Redentore, che sì miracolosamente lo aveva protetto! Oh! no, nulla a lui importava delle umane lodi; sibbene di ricoverarsi e confidarsi nel suo Signore, chiedendogli novelle forze da continuare nel totale discoprimiento e nella piena rivelazione dell'opera divina di sua creazione! Ondechè soltanto all'invito di Ferdinando e di Isabella, che fu come un comandamento, egli si recò appresso di loro: e quindi l'ovazione a cui venne fatto segno; manifestazione al tutto spontanea e cristiana! Da per tutto, in fatti, ov'egli passava, altamente risonavano le lodi di Dio; chè i popoli nell'istinto di loro fede non vedevano già in lui un eroe simigliante a tutti gli altri, ma l'Eletto della Provvidenza

in sua glorificazione! E la sua grand'anima d'apostolo seppe per modo esporre la scoperta, che non ne apparisse altro che la grandezza del Verbo, in sempre maggior rivelazione delle meraviglie e delle bellezze della creazione, e appalesamento di sua cattolica pietà.

IX.

Chiunque tolga a leggere la Storia, che sotto gli auspicii del grande Pontefice Pio IX scrivemmo del Colombo, e badi a' particolari, che quivi notammo, di sua meravigliosa navigazione, certo non potrà a meno di riconoscere e confessare che in quest'uomo ammirabile, il quale portava Cristo nel suo nome, nel suo cuore, e sopra le navi onde toccò di là dai mari, si appalesò un'operazione superiore a tutti gl'insegnamenti dell'umana scienza, e alle intuizioni del genio, e a quali si fossero forze di cui sia dato quaggiù disporre. Imperciocchè, lasciando anche dall'un de' lati ciò che si appalesa d'insolito e misterioso durante questa evangelica spedizione nell'ignoto attraverso la paurosa immensità dello spazio che niuno conosceva, e sol pigliando a considerare l'idea madre dell'intrapresa e l'intima attinenza de' due fini a cui era indirizzata (cioè di chiamare a salute i popoli, che posti di là dall'Oceano, probabilissimamente non conoscevano la venuta del Cristo; e dipoi redimere il Santo Sepolcro di lui, affinchè tutta l'umanità potesse liberamente recarsi a venerarlo); noi vedremo che i fatti principali, ond'ella si compose, tutti si avverarono in quel dì, che al volgo è in

sospetto di sempre arrecare sventure; e invece l'AMBASCIATORE DI DIO lo aveva scelto come il più bene avventuroso; vogliamo dire il VENERDÌ.

Di fatti, il venerdì 3 agosto del 1492 egli partiva dal porto di Palos. — In venerdì avvenne la prima osservazione della variazione magnetica. — In venerdì apparvero i primi segni delle regioni intertropicali. — In venerdì toccarono al Mar d'erbe, che è uno de' più grandi fenomeni dell'Oceano. — Il venerdì 12 ottobre scoprì la terra. — Il venerdì appresso, egli scrisse che il mese di aprile sarebbe nuovamente in Castiglia; e difatti a metà di quel mese entrava trionfalmente in Barcellona. — Il venerdì 16 novembre, approdando a un'isola deserta, si avviene in una Croce come preparata per esser quivi posta alla pubblica venerazione. — Il venerdì 4 gennaio ripiglia il suo cammino per la Spagna. — In venerdì il vento gli riconduce il disertore Alonzo Pinzon. — Il venerdì 25 gennaio il mare gli fornisce, in mezzo alla sua penuria, freschi viveri. — Il venerdì 15 febbraio sfugge alla più orribile tempesta che si fosse mai veduta nell'Oceano, e scorge le Azzorre. — Il venerdì 22 racquista il suo equipaggio, ritenuto dai Portoghesi. — Il venerdì 8 marzo l'invidia del suo nemico Giovanni di Portogallo si volge nel primo solenne omaggio renduto alla sua gloria. — Il venerdì 15 marzo rientra nel porto di Palos. — E allora soltanto l'AMBASCIATORE DI DIO nota la misteriosa coincidenza di questo giorno, con la sua partenza e le più importanti circostanze del suo viaggio.

Intanto la novella della scoperta d'un Nuovo Mondo

erasi sparsa con mirabile rapidità in tutta Europa, e Cristoforo Colombo era addivenuto oggetto di universale ammirazione: il che gli eccitò contro un fiero odio in Spagna. E già la calunnia con velenosi morsi n'aveva intaccata la fama, accusandolo che avesse offerta la carta del suo cammino al Re di Portogallo, e sì tentato privar la Castiglia, alle cui spese la spedizione era stata fatta, del frutto di sue imprese. Parimente un'ipocrita persecuzione si ordì contro lui negli uffici della Marina, dove grandemente si temeva della sua dirittura e della sua avvedutezza: e ne venne eletto capo il maggior suo nemico, affinchè efficacemente contrastasse a'suoi divisamenti. Ma il Servo di Dio, commiserando sì fatte bassezze e macchinazioni, che in sua nobile virtù chiamava umane *debolezze*, nè badando alla malevolenza che contro di lui operava, pose tutto l'animo e le forze nel preparare la seconda spedizione.

CAPITOLO V.

Il Colombo ambasciator di Dio, e sua seconda missione — Come il suo naviglio ottenga miracolosamente salvezza — Sue predizioni — Novelle prove.

I.

Ed anche qui l'impresa incomincia co' prodigi. Conciosiachè essendo egli da alcun tempo alquanto malato non sì tosto cominciò spirare propizio il vento al suo cammino, che all'istante riacquistò piena sanità. E avanzatosi in tre settimane al di là delle Azzorre, improvvisamente annunziò pel dì seguente la scoperta d'un'isola, con tanta certezza, che la sera comandò agli equipaggi si tenessero in assetto, con le armi pronte, se ve ne fosse bisogno: nè v'era il minimo indizio di terra! E difatti all'alba l'isola era loro dinanzi, cui chiamò *Dominica*, in onore di quel dì sacro al Signore, e dispose s'avesse a degnamente celebrare.

Inoltre, lasciando la Spagna, egli aveva mostrato vivo desiderio d'incontrarsi nelle terre degli Antropofagi, di cui aveva indovinato i brutali istinti innanzi di vederli; e il dì seguente toccarono l'isola di Turuqueira, centro della confederazione de'mangiatori d'uomini, che è la Guadalupa.